



# MINORI IN TRANSITO IN ITALIA E IN GRECIA

ITALIA / GRECIA

RAPPORTO

GIUGNO 2017

In copertina: © UNICEF/Gilbertson, 2016

### **A proposito di REACH**

REACH è un'iniziativa congiunta di due organizzazioni non governative internazionali, IMPACT Initiatives e ACTED, e di un programma per l'acquisizione e l'analisi delle immagini satellitari, UNOSAT, dell'agenzia delle Nazioni Unite UNITAR. REACH contribuisce allo sviluppo di strumenti di raccolta e analisi dei dati, e di prodotti d'informazione, destinati a migliorare la capacità decisionale degli attori umanitari, e della cooperazione allo sviluppo, in contesti di emergenza, ricostruzione post-emergenza e sviluppo. Ogni attività di REACH è realizzata nel quadro di meccanismi ufficiali di coordinamento umanitario e con un approccio mirato alla creazione di partenariati tra diverse agenzie e organizzazioni attive sul territorio. Per ulteriori informazioni, visita il nostro sito [www.reach-initiative.org](http://www.reach-initiative.org), contattaci direttamente all'indirizzo [geneva@reach-initiative.org](mailto:geneva@reach-initiative.org) e segui [@REACH\\_info](https://twitter.com/REACH_info) su Twitter.

## SINTESI

### Contesto

Nel 2016, sono arrivati in Europa più di 100 000 minori rifugiati e migranti, di cui circa 33 800 (il 34 per cento) minori stranieri non accompagnati (MSNA).<sup>1</sup> Nei primi tre mesi del 2017, i minori sbarcati sulle coste europee sono stati 5 700.<sup>2</sup> La maggior parte è arrivata in Europa irregolarmente, attraverso due accessi principali: l'Italia, tramite la rotta del Mediterraneo centrale, e la Grecia, dove arrivano principalmente via mare transitando per la Turchia lungo la rotta del Mediterraneo orientale.

Nonostante in entrambi i paesi la risposta umanitaria e governativa alla crisi dei rifugiati e dei migranti si sia progressivamente concentrata sui minori,<sup>3</sup> poco è noto circa il loro profilo, le motivazioni<sup>4</sup> di partenza e le condizioni di vita arrivati in Europa. L'accesso a queste informazioni è tuttavia fondamentale per supportare la definizione di risposte più mirate e coordinate da parte degli attori preposti ad assistere i MSNA al momento del loro arrivo, quali le autorità italiane e greche, le organizzazioni internazionali, ONG e associazioni di volontariato.

A questo fine, REACH, in partenariato con UNICEF, ha svolto un'analisi dei profili e delle esperienze dei MSNA arrivati in Italia e in Grecia nel 2016 e nel 2017, concentrandosi sulle ragioni della partenza dal paese di origine, sui rischi incontrati durante il viaggio e sulle condizioni di vita in Europa. L'analisi è basata sulla raccolta di dati primari e secondari effettuata tra dicembre 2016 e maggio 2017. Poiché i minori arrivati in Italia sono in gran parte non accompagnati o separati,<sup>5</sup> l'indagine si è concentrata su questo gruppo. In Grecia invece, la maggioranza dei minori arrivati non è sola, e quindi lo studio ha preso in considerazione sia i minori accompagnati che quelli non accompagnati o separati. In Italia, sono stati intervistati 720 MSNA in 72 centri di accoglienza in Sicilia e, in snodi di transito come Roma, Milano, Ventimiglia e Como fuori del sistema di accoglienza. In Grecia, l'analisi è stata sì e soprattutto concentrata su fonti secondarie e su interviste ad esperti qualificati - fra cui 40 genitori e 30 operatori del settore - e 17 discussioni di gruppo, per un totale di 130 minori coinvolti, di cui 70 non accompagnati.

### Risultati

Dai risultati di questo studio è emerso che i minori rifugiati e migranti arrivati in Italia e in Grecia provengono da paesi o aree geografiche interessate da conflitti o difficili condizioni economiche. Tutti gli intervistati hanno dichiarato che il contesto d'origine non garantiva loro pieno accesso ai diritti fondamentali del fanciullo, né prospettive per l'immediato futuro. Per molti minori arrivati in Italia o in Grecia il viaggio non è ancora finito. Molti aspirano a raggiungere la propria famiglia in altri paesi. Altri vorrebbero invece restare in Italia o in Grecia per costruirvi la propria vita e continuare a studiare.

**I minori intervistati si confrontano con numerose difficoltà per raggiungere i propri obiettivi, specialmente a causa delle lunghe procedure per il rilascio del permesso di residenza o per la valutazione delle richieste di protezione internazionale. Questo si traduce frequentemente in un ritardo sul percorso educativo dei minori. Spesso, i minori non capiscono il funzionamento delle procedure né le ragioni per cui sia necessario aspettare tempi così lunghi. Ne consegue una perdita di fiducia nel sistema di accoglienza e il tentativo di raggiungere i propri obiettivi attraverso mezzi irregolari, affidandosi a passatori e esponendosi a rischi di abuso e sfruttamento.**

I profili dei minori che si spostano attraverso la rotta del Mediterraneo centrale e di quelli che attraversano il Mediterraneo orientale sono molto diversi, e riflettono la prossimità geografica dell'Italia con il Nord Africa e della Grecia con il Medio Oriente. Infatti, mentre **i MSNA in Italia sono principalmente non accompagnati (91 per cento), di sesso maschile (92 per cento), di età compresa fra i 16 e i 17 anni (93 per cento)** e provenienti da

<sup>1</sup> UNICEF, UNHCR e IOM, [Refugee and migrant children – including unaccompanied and separated children – in Europe](#), aprile 2017.

<sup>2</sup> UNICEF, UNHCR e IOM, Interagency Factsheet on refugee and migrant children and UASC in Europe Q1 2017, di prossima pubblicazione.

<sup>3</sup> Come evidenziato in Italia dalla recente approvazione della legge sui minori stranieri non accompagnati e in Grecia dalla diffusione di spazi child-friendly e dall'aumento delle strutture di accoglienza per MSNA.

<sup>4</sup> Con il termine "drivers" si intendono quei fattori che hanno influenzato e motivato la scelta di lasciare il proprio paese d'origine.

<sup>5</sup> Il 92 per cento dei minori sbarcati in Italia nel 2016 erano non accompagnati. UNICEF, UNHCR e OIM, [Refugee and migrant children – including unaccompanied and separated children – in Europe](#), aprile 2017.

paesi dell’Africa occidentale o del Corno d’Africa,<sup>6</sup> i minori in Grecia arrivano con la propria famiglia (91 per cento), sono ugualmente distribuiti per fasce d’età e sesso e provengono essenzialmente da tre paesi: Siria (54 per cento), Iraq (27 per cento) e Afghanistan (13 per cento).<sup>7</sup>

### La partenza dal paese d’origine

**I minori presenti in Italia tendono in media a decidere di migrare senza informare i genitori o chi si prende cura di loro, come riportato dal 75 per cento dei MSNA intervistati in questo studio e, di conseguenza, intraprendono il viaggio da soli.** Solo una piccola quota (11 per cento) ha preso la decisione di partire insieme alla famiglia, diversamente da quanto generalmente suggerito dalla letteratura disponibile sulle migrazioni dei MSNA.<sup>8</sup> Infatti, in almeno un terzo dei casi (31 per cento) i MSNA decidono di migrare a causa di problemi familiari o di situazioni di violenza domestica. Questa è una situazione particolarmente comune fra i minori provenienti dal Gambia, che raccontano in quasi la metà dei casi di aver lasciato il paese per questi motivi (47 per cento). I minori dalla Guinea Conakry raccontano invece di essere partiti a causa di fenomeni di persecuzione politica, religiosa o etnica nel proprio paese d’origine (33 per cento).

**Al contrario, i minori in Grecia tendono a prendere una decisione condivisa all’interno del nucleo familiare fuggendo da paesi interessati da anni di conflitto e violenza generalizzata.** Provenendo principalmente da paesi quali Siria, Iraq e Afghanistan, la decisione di partire si basa essenzialmente su un sentimento di insicurezza generalizzata e sulla mancanza di prospettive di miglioramento nel breve periodo. La situazione di conflitto e insicurezza ha un impatto cruciale su tutti gli aspetti della vita dei minori, inclusa la possibilità di andare a scuola. Molti, infatti, lasciano il paese d’origine nella speranza di poter proseguire il percorso scolastico una volta arrivati in un luogo sicuro.

**Meno della metà dei minori intervistati in Italia racconta di aver lasciato il paese d’origine con lo scopo di raggiungere l’Europa, Italia inclusa (46 per cento).** Un quinto degli intervistati (20 per cento) è partito con lo scopo di andare in Nord Africa o di rimanere in un paese vicino (12 per cento), come il Mali o il Senegal. **Fra i minori che sono partiti con l’intenzione di raggiungere un paese europeo, l’accesso all’istruzione (38 per cento) e il rispetto per i diritti umani (18 per cento) sono fattori importanti che hanno influenzato la decisione di raggiungere il vecchio continente.** Al contrario, fra i minori che pensavano di spostarsi in un paese vicino in Africa occidentale o in Nord Africa, la ricerca di lavoro è stata la prima motivazione espressa, come riportato rispettivamente dal 44 per cento e dal 68 per cento degli intervistati. Le aspettative di accedere a migliori servizi, tra cui l’istruzione, erano scarse.

**Al momento della partenza, i minori e i genitori intervistati in Grecia avevano raramente preso in considerazione la possibilità di rimanere in Grecia una volta arrivati in Europa.** Con la chiusura della rotta dei Balcani occidentali e la Dichiarazione tra Unione europea e Turchia nella primavera del 2016, i rifugiati e i migranti sono rimasti in Grecia contro la loro volontà. I paesi nord-europei (quali la Germania, la Svezia o la Svizzera) sono infatti le destinazioni finali più frequentemente citate. Oltre alla ricerca di condizioni di maggiore sicurezza, tra i fattori che incidono sulla decisione a partire, genitori e figli vedono lo spostarsi come un’opportunità per accedere a migliori sistemi di istruzione o opportunità lavorative, entrambe percepite come più accessibili in nord Europa che in Grecia.

**Le famiglie in viaggio dal Medio Oriente alla Grecia sono spesso coscienti dei rischi che il viaggio verso l’Europa può comportare; mentre meno della metà dei bambini intervistati in Italia racconta di aver riflettuto sui rischi del viaggio prima di partire (43 per cento).** Questo implica che in molti casi, i minori lasciano il proprio paese di origine con poca preparazione e minima consapevolezza dei rischi in cui possono incorrere. Nei casi in cui i minori hanno considerato i possibili rischi prima di partire (47 per cento), il livello di consapevolezza è invece molto alto. La possibilità di essere uccisi lungo il percorso (42 per cento) o di morire in mare (30 per cento) risultano tra i rischi più comuni presi in considerazione. Questi risultati ci offrono una percezione chiara del livello di determinazione e della sensazione di emergenza che caratterizza la decisione di lasciare il proprio paese di origine.

<sup>6</sup> UNHCR, [Unaccompanied and separated children dashboard](#), dicembre 2016.

<sup>7</sup> UNICEF, UNHCR e IOM, [Refugee and migrant children – including unaccompanied and separated children – in Europe](#), aprile 2017.

<sup>8</sup> Vedi ad esempio UNHCR, [Trees only move in the wind: A study of unaccompanied Afghan children in Europe](#), 2010.

## Il viaggio

**In media, i MSNA arrivati in Italia hanno impiegato un anno e due mesi dal momento in cui hanno lasciato il paese d'origine all'arrivo in Italia.** Fra i minori in Grecia, invece, la durata del viaggio varia significativamente, ma è in media inferiore a quella di chi arriva in Italia. Tra questi, la durata del viaggio dei minori provenienti dal Gambia e dalla Guinea Conakry è stata maggiore di quella dei minori di altri paesi come la Nigeria. **La durata del viaggio è spesso legata alla distanza, ma anche al bisogno dei minori di lavorare per finanziarsi il viaggio e alle possibili forme di sfruttamento a cui questo bisogno li espone.** La maggioranza dei minori che ha viaggiato lungo la rotta del Mediterraneo centrale è stata costretta a lavorare nel corso del viaggio, spesso in condizioni fortemente usuranti, in genere in paesi di transito come Niger, Algeria o Libia.

**In modo unanime i minori ospitati in Italia hanno parlato del periodo trascorso in Libia come la parte più traumatica dell'intero viaggio,** seconda solo all'attraversamento del Canale di Sicilia. Quasi la metà di loro (47 per cento) ha raccontato di essere stato rapito e un minore su quattro (23 per cento) ha raccontato di essere stato arrestato arbitrariamente e tenuto in prigione senza alcun capo d'accusa. Anche i minori ospitati in Grecia sono stati esposti a numerose forme di violenza e sfruttamento.

**Quando hanno viaggiato insieme a membri della propria famiglia, i minori arrivati in Italia e in Grecia hanno affermato di aver percepito il rischio di essere separati dalla loro famiglia durante il viaggio.** In Italia, un minore su sei ha raccontato di aver lasciato la casa di origine con un fratello o una sorella e di essersi separato da loro durante il viaggio (12 per cento); in qualche caso è accaduto una volta arrivati in Italia. La separazione dalla propria famiglia è stata descritta come uno degli eventi più traumatici vissuti dai minori che viaggiano lungo la rotta del Mediterraneo orientale.

**Più della metà dei bambini arrivati in Italia ha deciso di recarsi in Europa durante il viaggio, solo dopo aver lasciato il proprio paese di origine (53 per cento).** Questo significa che la destinazione finale prescelta è stata modificata più volte lungo il percorso verso l'Europa, dal momento che le condizioni di vita nei paesi confinanti o nel Nord Africa non rispondevano alle aspettative iniziali. Alcuni minori che avevano sperato di poter restare a lavorare in Libia hanno deciso di partire per l'Italia perché terrorizzati dallo stato di violenza generalizzata, come racconta il 63 per cento dei bambini che pianificava di rimanere nel paese.

## In Europa

Arrivati in Europa, i minori intervistati hanno affrontato numerose difficoltà nel tentativo di raggiungere i propri obiettivi attraverso canali legali e all'interno del sistema di accoglienza nazionale per minori. Per molti minori, in effetti, le difficoltà cominciano quando si arriva in Italia o in Grecia, a causa della possibile esposizione a rischi di abusi e sfruttamento.

### 1. Accesso alla protezione internazionale

**I minori che volevano rimanere in Italia o in Grecia hanno raccontato di aver aspettato mesi, o anche anni, prima di ricevere un riconoscimento legale in questi paesi.** Tra il 2014 e il 2015, la valutazione delle richieste di protezione internazionale in Italia ha richiesto dai 15 ai 24 mesi.<sup>9</sup> Nel 2016 in Grecia, solo 963 su 6 718 domande di asilo inoltrate da minori rifugiati e migranti sono state accettate.<sup>10</sup>

**La mancanza di documenti anagrafici ha un impatto significativo sulla vita dei minori e sulla loro capacità di stabilirsi nei due paesi.** In Italia, il mancato riconoscimento di uno status legale implica che i minori di 16 e 17 anni non possano accedere ad opportunità lavorative, rischiando di trovarsi in condizioni di crescente marginalità e isolamento all'interno dei centri di accoglienza. In Grecia, l'incertezza sulla possibilità di permanenza legale ha fatto registrare un aumento dei casi di minori che soffrono di disturbi d'ansia e depressione legati all'incertezza

<sup>9</sup> Commissione parlamentare, maggio 2016.

<sup>10</sup> Greek Asylum Service, [Asylum Service Statistical Data](#), febbraio 2017.

rispetto allo stato della loro richiesta di protezione internazionale e alla sensazione di trovarsi intrappolati in un limbo.

**In entrambi i paesi, la lunghezza delle procedure di valutazione delle richieste di protezione internazionale è una preoccupazione importante per i minori di 16 e 17 anni, che temono di raggiungere la maggiore età prima che la loro situazione venga definita, ignorando cosa potrà succedere loro una volta che non saranno più considerati minori. Così facendo, nell'attesa di ricevere un riscontro sulla loro richiesta di protezione internazionale, rischiano di rinunciare così all'opportunità di chiedere un permesso di soggiorno per minori perché ormai diventati maggiorenni.**

## 2. Accesso a percorsi legali per continuare il viaggio

Spesso i minori arrivano in Italia e Grecia sapendo già di non voler restare nel paese perché altri membri della famiglia risiedono in altri paesi dell'Unione europea. Tuttavia, **i minori che decidono di continuare il viaggio attraverso percorsi legali si ritrovano bloccati in una situazione di transito in questi due Paesi per molti mesi, perfino anni, mentre aspettano il completamento delle procedure di ricongiungimento familiare o di ricollocazione.**

Solo nel 2016, la durata dei procedimenti di ricongiungimento familiare in Italia ha spesso superato i 12 mesi: su oltre 14 229 richieste depositate, soltanto 61 persone sono state trasferite nello stesso anno.<sup>11</sup> Per quanto riguarda la ricollocazione verso altri paesi europei, la durata dei procedimenti è ancora più lunga, poiché le procedure non sono state ancora standardizzate. A maggio 2016 solo tre MSNA erano stati ricollocati dall'Italia, tutti e tre in Olanda.<sup>12</sup> In Grecia molti minori aspettano di essere ricollocati o ricongiunti con la propria famiglia dalla chiusura della rotta dei Balcani occidentali nella primavera del 2016 ad oggi. Nel 2016, su 5 000 richieste per ricongiungimenti familiari in Grecia (di cui 700 da parte di MSNA), solo 1 107 minori sono riusciti a raggiungere la destinazione assegnata entro la fine dell'anno.<sup>13</sup>

## 3. A rischio di abusi e sfruttamento in Europa

**Come conseguenza delle procedure lente e della mancanza di chiarezza circa le modalità di accesso ai documenti e ai mezzi legali per continuare il viaggio, molti minori abbandonano i centri di accoglienza italiani e greci per viaggiare irregolarmente e prendere in mano il proprio futuro.** Infatti, su 25 846 MSNA arrivati via mare in Italia del 2016,<sup>14</sup> solo 17 373 erano presenti nel sistema di accoglienza italiano alla fine dell'anno.<sup>15</sup> In Grecia, il numero dei minori che hanno lasciato il paese irregolarmente al momento della chiusura della rotta balcanica è sconosciuto. Sia le organizzazioni umanitarie che le autorità greche hanno confermato una significativa riduzione del numero totale di rifugiati e migranti nel paese sin da quel momento, suggerendo implicitamente che molti, inclusi i minori, abbiano lasciato il paese irregolarmente.

**I minori al di fuori dalle strutture di accoglienza e i minori che cercano di raggiungere altri luoghi irregolarmente, sono spesso esposti a rischi di abusi e sfruttamento.** Vivono spesso in alloggi precari e hanno accesso limitato a cibo, acqua e risorse finanziarie per continuare il viaggio. In Italia, si è riscontrato che i bambini in transito in città come Roma, Ventimiglia e Como, si ritrovano a vivere in luoghi insicuri, in certi casi dormendo sotto ponti, e senza un accesso regolare a generi alimentari. In Grecia, sono in aumento i casi di prostituzione minorile finalizzati al reperimento delle risorse necessarie per finanziare il viaggio verso altre parti d'Europa.

**Tuttavia, anche dentro le strutture di accoglienza in Italia e in Grecia i minori possono essere a rischio di abusi.** Minori rifugiati e migranti in Grecia raccontano di frequenti risse nei campi in cui sono ospitati. In altri tipi di alloggio, vivono nella paura di essere derubati e sottoposti a violenza fisica. In Italia, diversi studi rilevano un

<sup>11</sup> AIDA, [Country Report Italy](#), febbraio 2017.

<sup>12</sup> European Commission, [Twelfth report on relocation and resettlement](#), maggio 2017

<sup>13</sup> Ibid.

<sup>14</sup> UNHCR, [Italy – Unaccompanied and separated children \(UASC\) Dashboard](#), dicembre 2016

<sup>15</sup> Ministero del Lavoro, [Report di monitoraggio, MSNA in Italia](#), dicembre 2016.

progressivo deterioramento della salute mentale di molti minori residenti nelle strutture di accoglienza, anche a causa dell'inattività per periodi prolungati e della scarsa attenzione ai bisogni dei minori.

#### 4. Accesso limitato alle informazioni e sofferenze psicofisiche

**Sia in Italia che in Grecia, i minori spesso non capiscono le procedure che devono intraprendere, né perché le procedure di richiesta di protezione internazionale, l'accesso alle vie legali e l'ottenimento del permesso di residenza richiedano tempi così lunghi.** Di conseguenza, sono in aumento i casi di bambini che soffrono di disturbi d'ansia, aggravata dai tempi di attesa estesi e da una tempistica indefinita. In Italia, la comprensione limitata delle procedure e le poche informazioni diffuse attraverso canali ufficiali possono portare i minori ad abbandonare i centri di accoglienza nel sud del paese, nella speranza che le procedure possano essere più spedite altrove. Questo può essere dovuto sia all'inefficienza dei servizi di informativa legale che alla mancanza di servizi di mediazione e traduzione efficaci. In Grecia, i casi di bambini che soffrono di gravi disturbi di ansia o di depressione sono in aumento.

#### 5. Accesso all'istruzione

**Per molti minori, la possibilità di continuare a studiare è stata una delle principali ragioni di migrazione verso l'Europa. Una volta arrivati in Italia o in Grecia, invece, i minori affrontano molte barriere nell'accesso all'istruzione.** Di conseguenza, sia i minori che vogliono restare in Italia o in Grecia nel lungo periodo, che quelli che pianificano di continuare il viaggio in modo regolare, subiscono dei ritardi rispetto al percorso d'istruzione.

In Italia, solo le strutture di seconda accoglienza hanno l'obbligo di assicurare l'accesso all'istruzione ai MSNA. Tuttavia, in media, i MSNA rimangono nei centri di prima accoglienza per sei mesi e perdono la possibilità di andare a scuola per periodi prolungati. Chi di loro ha invece accesso ai servizi scolastici dedicati ai MSNA, spesso lamenta l'insufficienza del sistema, capace di offrire solo poche ore di lezione a settimana. Infatti, per molti minori, l'istruzione è così importante da spingerli a fuoriuscire dal sistema di prima accoglienza nel sud d'Italia per raggiungere centri di accoglienza nelle regioni settentrionali, dove pensano di poter ricevere un'offerta didattica migliore.

In Grecia i minori rifugiati e migranti hanno, per legge, diritto ad andare a scuola ma molti bambini hanno dichiarato che l'istruzione disponibile non è adatta alle loro necessità, spesso a causa della lingua di insegnamento. Per i minori che vogliono rimanere in Grecia è difficile seguire corsi interamente in greco, dato che hanno una conoscenza limitata della lingua. I minori che, invece, vogliono continuare il viaggio tramite le procedure di ricongiungimento familiare o di ricollocazione tendono a pensare che gli insegnamenti in greco non siano utili per loro. Di conseguenza, spesso non frequentano la scuola, riportando ritardi sul loro percorso formativo.